



# INFANZIA

## IL TEMA

*“Camminare riduce l’immensità del mondo alle dimensioni del corpo, che assume dimensioni di un continente, la conoscenza del quale è sempre in divenire. Si tratta piuttosto di un atto di sintesi armoniosa tra sè stessi e il circostante”.*

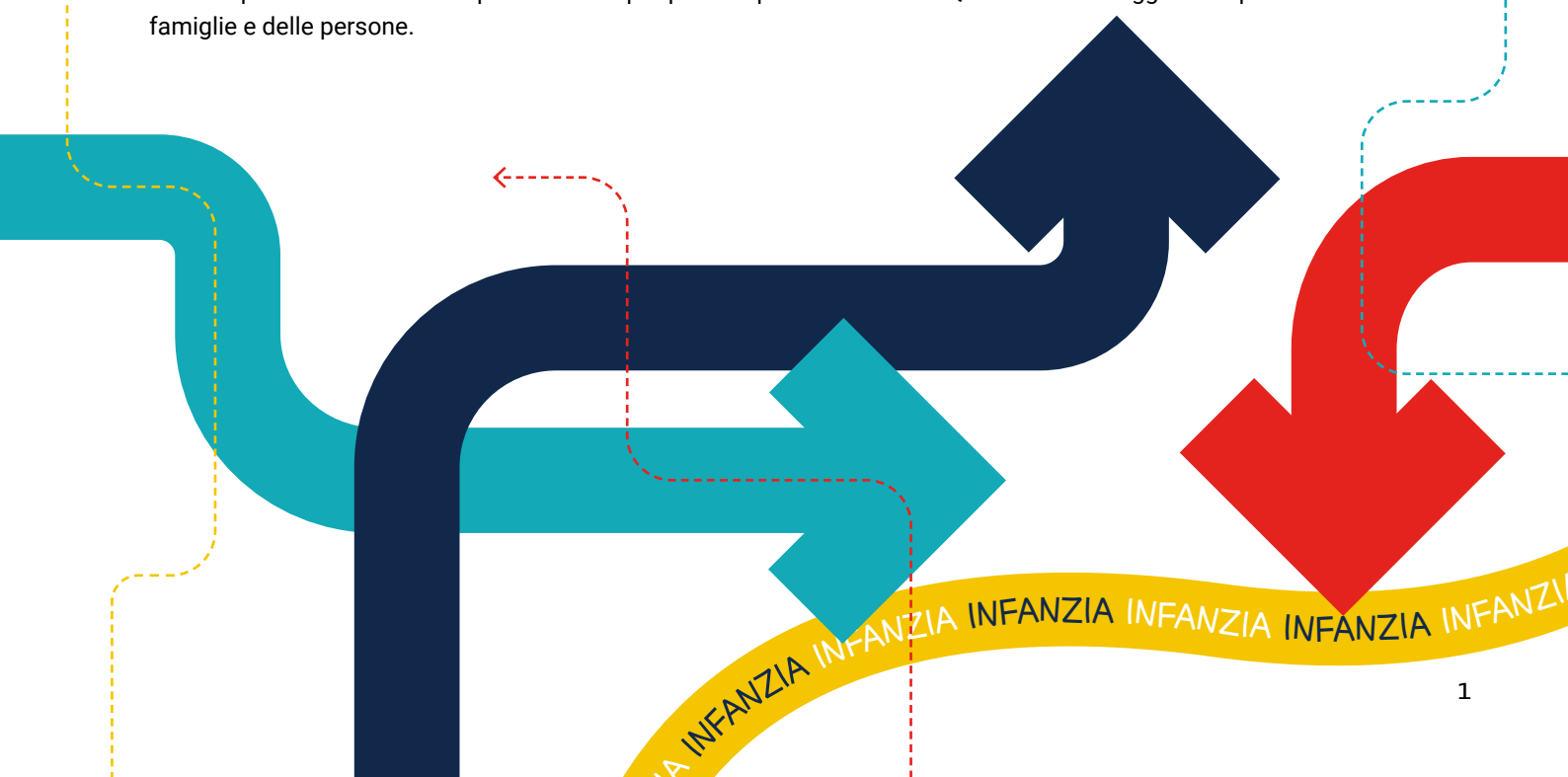
*“Camminare è un’attività che non chiede competizione, che fa incontrare le persone, che è un esercizio di insubordinazione ragionevole al potere della tecnica e dell’immobilismo. E ci fa vivere momenti di inaspettata felicità”.*

*David Le Breton, sociologo e antropologo*

Inseriamo l’estate 2024 nella prospettiva di riappropriarci della nostra umanità. È un cammino che, attraverso il Cre-Grest, stiamo percorrendo da alcuni anni e al quale si aggiunge un nuovo punto di vista: quello del camminare. A piedi. Lentamente.

Se pensiamo ai bambini, ci viene subito in mente il movimento: salti, corse, piroette, battaglie. Se li pensiamo in momenti di calma, il compagno è spesso un televisore, un tablet, un cellulare, a volte un libro.

Riflettere sul camminare non è banale, né ovvio: oggi i bambini si spostano molto in auto, per tempi e luoghi legati al lavoro dei genitori, e anche la cura per il movimento, il gioco e lo sport è delegata a spazi sicuri e ben definiti: il campo da calcio, la piscina, la palestra, la scuola. “Andiamo a fare una passeggiata”, ha dentro il senso del premio e dell’eccezione perché chiede un tempo libero sempre più complesso da vivere. Questo accade oggi nella quotidianità delle famiglie e delle persone.



Ecco perché abbiamo portato alla luce proprio il camminare, a piedi. Perché dentro ogni passo sono racchiusi significati profondi, che proviamo qui di seguito a declinare in alcune domande che accompagnano il cammino anche dei più grandi del progetto Cre-Grest VIAVAI:



### Tappa 1 - Cosa cerco?



### Tappa 2 - Dove vado?

*Chi cammina* si muove, cioè non sta fermo, non si accontenta, non si lascia portare. Chi cammina ha il coraggio di partire, segue un desiderio, vive un'avventura e può affrontare il mondo con più vitalità e consapevolezza.



### Tappa 3 - Cosa porto?

*Chi cammina* impara a portare con sé quello che è importante, essenziale e a lasciare le cose che non servono davvero.



### Tappa 4 - Con chi cammino?

*Chi cammina* non è solo, soprattutto se è un bambino. Ha intorno a sé una famiglia e degli amici che gli fanno compagnia, dei grandi che lo rassicurano e lo aiutano, persone nuove da salutare e conoscere. Gesù ha sempre camminato incontro alle persone, per conoscerle e farsi conoscere, parlare con loro, aiutarle.



### Tappa 5 - Cosa vedo?

*Chi cammina* mette in funzione tutti i propri sensi: vede cose nuove, ascolta suoni, scopre nei vari posti che attraversa odori, profumi e sapori diversi, può toccare quello che vede, prendere in mano, abbracciare, accarezzare.



### Tappa 6 - Quanto manca?



### Tappa 7 - Facciamo una pausa?

*Chi cammina* impara a faticare, dando alla fatica il significato positivo che ha dentro: mettere in gioco le proprie forze, capacità, difficoltà, pensieri. Scoprendo il valore delle pause e del riposo per recuperare le forze.



### Tappa 8 - Cosa trovo?

*Chi cammina* impara a respirare con un ritmo giusto, a trovare il passo secondo il sentiero che sta percorrendo, liberando la mente. Anche se i piccoli non si muovono da soli, un posto fuori dall'abitato, senza rumori, dove ci si può sedere a guardare il panorama, aiuta anche i bambini a scoprire il silenzio.



### Tappa 9 - Cosa racconto?

*Chi cammina* riporta sensazioni nuove, conoscenze, impressioni, che può raccontare e che aiutano a crescere.



### Tappa 10 - Come riparto?

Per finire, anche se ci sono tanti altri significati, *chi cammina* arriva in un posto, ma scopre che ci possono essere altre mete, altri posti nuovi e può ripartire portando con sé il bagaglio della propria esperienza.

## LA DIVINA COMMEDIA, UN RACCONTO STRAORDINARIO

*Bambini, vi voglio far conoscere una persona di cui sentirete parlare tante volte, diventando grandi, in tutte le scuole in cui andrete. Si chiama Dante di nome, e Alighieri di cognome, è nato a Firenze, una bellissima città, tanti anni fa, più di 700!*

*Allora molti bambini non andavano a scuola, non sapevano leggere e scrivere. Solo alcune persone leggevano il latino e il greco, lingue antiche. La gente però raccontava le storie. Quelle dei nonni, dei bisnonni, le storie antiche, quelle allegre, paurose o tristi, quelle vere o quelle inventate. Così, raccontando e ascoltando, si imparavano tante cose.*

*Dante sapeva leggere e scrivere, e gli piaceva inventare storie e poesie. Aveva letto tanti libri dei poeti e degli scrittori del passato e da un po' di tempo pensava di scrivere una storia speciale, che nessuno aveva mai scritto, e non in una lingua antica che pochi capivano, ma con le parole che la gente usava ogni giorno, cioè in italiano.*

*Così comincia la storia della Divina Commedia, di un racconto straordinario che parla della vita e della morte, del bene e del male, di diavoli, di angeli e persino di Dio.*

*Dante aveva circa 35 anni, era un uomo come i vostri papà, con una famiglia, un lavoro, degli amici. Ed era curioso, voleva capire bene le cose, voleva anche aiutare gli altri a scoprire cose nuove. Per questo scrisse e raccontò questa storia che è un po' come un sogno, un'avventura, un viaggio.*

*Ascoltate. Dante racconta che un giorno, all'improvviso, si trovò in mezzo a un bosco, una selva la chiama lui, senza luce, senza sentiero, perso in un posto che non conosceva, dove inciampava ad ogni passo. E si mise a tremare dalla paura, e il cuore gli batteva forte, come quando un bambino non vede più la mamma e il papà. Capì che non poteva stare fermo lì, in quel posto buio e spaventoso, e cominciò a camminare cercando un sentiero per uscire. Trovò una stradina che saliva su un colle, e in cima si vedeva la luce del sole, ma quando si sentiva ormai al sicuro, dalla cima della collina spuntarono tre bestie feroci, che ringhiavano e soffiavano contro di lui. Dante era immobile. Che fare? Tornare nella selva? Mai e poi mai! Ma dove scappare? In quel momento una mano si posò sulla sua spalla. Urlò e fece un salto dallo spavento, ma quando vide chi era la persona che aveva vicino, spalancò gli occhi dalla sorpresa e un sorriso si aprì sulla sua faccia. Vicino a lui c'era Virgilio, un grande poeta vissuto addirittura 1000 anni prima di lui. Dante aveva letto tutto quello che aveva scritto, lo ammirava moltissimo, avrebbe tanto voluto conoscerlo, ed ora, eccolo lì, proprio lui! Passato il momento di stupore, Virgilio lo salutò, e gli spiegò che era stato mandato per fargli compagnia, per sostenerlo e aiutarlo nei momenti di difficoltà, per camminare con lui in un viaggio che nessuno aveva mai fatto. Dante non sapeva proprio cosa lo aspettava, ma decise di fidarsi di Virgilio, e insieme cominciarono il viaggio.*

### INFERNO

*La prima parte del viaggio di Dante attraversa addirittura l'Inferno. L'Inferno è il posto dove vanno a finire tutti quelli che nella vita hanno fatto cose molto cattive, senza mai chiedere scusa, senza cambiare, senza riconoscere di avere sbagliato. Era fatto come un cono gelato, come una montagna al contrario che sprofondava giù al centro della terra. In cima c'era una porta di pietra, e poi bisognava scendere giù, sempre più giù, girando in tondo fino alla fine.*

*Dentro quel posto fatto di rocce e scivolosi sentieri c'era buio, non si vedevano le stelle, e si sentivano urla di paura e di dolore. Dante quasi non voleva andare avanti, ma Virgilio gli fece coraggio, e gli disse che non sempre è facile cominciare un viaggio, ma se si resta sempre fermi non si troverà mai niente di nuovo e di diverso, non si conosceranno persone e posti nuovi, insomma, non si crescerà mai. Allora Dante cominciò a scen-*



dere nei gironi dell'Inferno (si chiamano così le varie tappe di quel posto), davvero luoghi terribili. Era così spaventato che una volta si sentì male, e svenne per la paura.

Chi è morto non ha più il suo corpo, diventa un'anima, quasi come un fantasma. Dante invece era entrato nell'inferno come una persona viva, col suo corpo, e ora chiedeva a Virgilio cosa succedesse in quel posto dove vedeva tante anime soffrire e lamentarsi. All'Inferno, rispose Virgilio, chi ha fatto del male quando era vivo, riceve dei castighi che non finiranno mai.

Dante vide qualcuno che correva dietro a una bandiera, senza mai arrivare da nessuna parte e senza potersi fermarsi mai; altre anime erano immerse in una pioggia sporca, nera e puzzolente, che non potevano nemmeno bere, anche se morivano di sete; altri ancora stavano in un fiume bollente. Dappertutto c'erano fiamme e diavoli, e se qualcuno cercava di scappare, i diavoli lo picchiavano e lo riportavano a posto. In fondo in fondo al cono, al centro della terra, immerso in un lago gelato c'era il diavolo più grande, cattivo e brutto di tutto l'Inferno. Aveva tre facce sulla stessa testa, era tutto peloso e aveva ali di pipistrello. Mordeva e graffiava tutti quelli che stavano intorno a lui.

Dante non ce la faceva proprio più a sopportare quelle brutte cose, ma Virgilio per fortuna gli disse che la discesa all'inferno era finita. Aggrappandosi al pelo del diavolo Lucifero, piano piano raggiunsero una stretta galleria, la attraversarono e si trovarono fuori dall'Inferno. Il cielo era lì, e rividero le stelle.

## PURGATORIO

Si trovavano su una spiaggia di un'isola in mezzo al mare, fatta come una montagna ripida. Per fortuna non c'era più buio, e non si sentivano urla, tutto intorno c'erano i colori di prati pieni di fiori, e il cielo era luminoso, come al mattino quando sta sorgendo il sole. Invece dei diavoli, Dante vide degli angeli con grandi ali, splendenti, che stavano lungo la salita e facevano passare chi si arrampicava su quel ripido monte.

Dante si sentiva molto meglio, e chiese a Virgilio per chi fosse fatto quel posto. Virgilio spiegò che anche lì c'erano anime di persone che in vita avevano fatto qualcosa di male, come all'Inferno, ma con una grande differenza: avevano capito il male che avevano fatto, avevano chiesto scusa, alle persone e a Dio. Così erano state castigate, ma non per sempre, solo per un po' di tempo, e finito il tempo del castigo sarebbero state perdonate e portate in Paradiso. Dante mentre ascoltava Virgilio pensava che anche lui non sempre si era comportato bene, e una volta tornato a casa, avrebbe chiesto perdono, e cercato di fare dei gesti buoni. Così continuava a salire, come un alpinista, a fatica, attento a dove metteva i piedi, e si trovò proprio in cima alla montagna. Si girò per guardare Virgilio, e il suo compagno gli disse che lo aveva accompagnato volentieri fin lì, ma che non poteva proseguire, e l'avrebbe affidato a un'altra guida.

Dante si mise a piangere, proprio come quando si deve lasciare un amico, ma Virgilio gli fece un gesto per mostrargli la sua nuova guida. Dante si girò e quasi non credeva ai suoi occhi: davanti a lui c'era Beatrice, la ragazza di cui si era innamorato quando era ancora giovanissimo, e che purtroppo era morta molto giovane. Lui non l'aveva mai dimenticata, pensava spesso a lei con amore, e avrebbe voluto averla ancora vicina. Ed ora Beatrice era lì, davanti a lui, bella e gentile, pronta ad accompagnarlo nel posto più speciale, che nessuna persona viva aveva mai visto, il Paradiso.



## PARADISO

*Ed ora bambini fate attenzione, perché per raccontare il Paradiso Dante si inventa degli effetti speciali che nemmeno il miglior videogioco saprebbe usare. Pensate che allora, 700 anni fa, non c'erano la TV, il cellulare, il tablet, gli aerei, i missili, i telescopi. NIENTE. Solo la fantasia e la bravura di Dante, che fa fare anche a noi un viaggio straordinario.*

*Se l'inferno era un buco che scendeva al centro della terra, e il Purgatorio una montagna, il Paradiso è cielo. Anzi, nove cieli, uno più grande e luminoso dell'altro. Qui ci sono le anime buone, che da vive hanno cercato di fare il bene, di aiutare, di perdonare, e qui c'è musica, canti, e angeli luminosi. Dante si accorge che non si sta muovendo sui suoi piedi, ma che il suo corpo è diventato così leggero che si solleva da solo in questi cieli. Non con ali da angelo, non con motori da missile, da solo e senza alcun aiuto sale senza fatica. Più sale, più la luce che lo circonda diventa forte, e i suoi occhi non riescono a restare aperti. Come quando noi cerchiamo di guardare il sole: la sua luce ci acceca, senza gli occhiali scuri non vediamo più niente, e dobbiamo spostare lo sguardo o chiudere gli occhi. Allora Dante guarda Beatrice, che gli sorride, e forse il suo sorriso, il suo amore, hanno un effetto magico: adesso Dante può guardare la luce senza restare accecato. Così, fissando lo sguardo in alto, Dante arriva alla parte finale del suo viaggio, la più sconosciuta, la più misteriosa, la più bella, quella che gli fa vedere Dio.*

*Noi sappiamo che Dio ha creato il mondo, la vita, e tutto ciò che ci circonda, ma non l'abbiamo mai visto. Noi conosciamo Gesù, che è nato a Betlemme da Maria, che ha vissuto sulla terra per farci capire come ci vuole bene Dio, e cosa vuol dire volerci bene tra di noi.*

*E allora, come ci racconta Dio il grande Dante? Usa un modo particolare, nuovo. Non parla di un superangelo, o di un grande uomo, o di un sole, o di un Dio come quello degli antichi popoli, con in mano il fulmine. Dante racconta di aver visto un punto, piccolo ma pieno di luce, e guardando quel punto ha visto in un attimo tutto quello che Dio ha creato ed esiste nel mondo: terra e mare, cielo e stelle, uomini, animali, piante, pianeti; tutto, come se si fosse aperto all'improvviso un libro mostrando tutte le sue pagine, e quel punto di luce è capace di tenere insieme tutto il mondo col suo amore.*

*Ora Dante era proprio contento; il suo cuore era pieno di gioia, come se avesse trovato un tesoro, un amico, una casa. Non avrebbe più voluto andare via da quel posto, ma insieme gli era venuto il desiderio di raccontare a tutti l'amore che muove il sole e le altre stelle, le cose meravigliose che aveva scoperto.*



## IL PRELUDIO DEL VIAVAI

Il preludio ci serve per mettere in chiaro il nostro primo strumento di viaggio, cioè i piedi. È un preludio per gli adulti, perché possano sottolineare e rinforzare da subito l'idea del camminare a piedi; l'esperienza proposta con i bambini può essere vissuta anche più avanti nel tempo del Cre-Grest.

### PIEDI ALI PINNE ZAMPE - come camminano gli animali?

Proponiamo ai bambini una giornata a un parco natura (es. LE CORNELLE).

Si fa avanti subito l'idea del viaggio: il pullman, lo zainetto, il pranzo al sacco, il viavai a piedi tra le strade del parco, in compagnia degli amici. Chiediamo ai bambini di fare attenzione a un particolare: come si muovono i diversi animali. Si faranno foto, tante, e la giornata scorrerà in modo fantastico.

Al ritorno, nei giorni seguenti riprenderemo l'esperienza, guarderemo le foto, ricorderemo i nomi degli animali, cosa ci ha divertito, impressionato. Possiamo aggiungere anche immagini di gatti, cani, galline, formiche, ragni, farfalle per rendere meglio l'idea del regno animale.

Seduti in cerchio poi chiediamo: "Tutti gli animali hanno le zampe"? SIIII... NO, gli uccelli hanno le ali! Ma hanno anche le zampe! I pesci no! Neanche i serpenti! Eccetera.

Allora separeremo in cerchi gli animali che volano, anche se hanno le zampe, quelli che strisciano, quelli che nuotano, quelli che si spostano sulle loro zampe. Possiamo stampare le foto della gita o utilizzare gli animali di gomma. Scegliamo poi di giocare con gli animali che hanno le zampe, che sono un po' come i nostri piedi.

- \* In palestra, o salone. Buttiamo al centro dello spazio delle palline di plastica, o qualche cibo dei giochi della cucina. Gli animali vanno in giro per il bosco, la savana, la giungla, per cercare da mangiare. "Come si muovono i leoni? Gli elefanti? Le tartarughe? Le giraffe? Le scimmie? I canguri?"  
Facciamo muovere i bambini alla ricerca del cibo nei diversi modi, ricordando e imitando chi ha le zampe grosse, altissime, sottili, chi è veloce, chi lento, chi piccolissimo.
- \* "Se facessimo fare ai nostri animali una gara di cinque giri dell'oratorio/scuola, chi vincerebbe? Chi arriverebbe ultimo?"  
Proviamo a fare una corsa di bambini - animali.
- \* "Giochiamo a regina reginella? Quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello? Cinque passi da elefante, dieci da formica, tre da canguro".

Alla fine, guardiamo i nostri piedi. Come sono fatti? E quanti sono? Quante dita? Noi non camminiamo a piedi nudi come gli animali? Perché mettiamo le scarpe?

Facciamo ad ogni bambino una foto a piedi nudi dalle ginocchia in giù, poi passiamo sui piedi la tempera e lasciamo la nostra impronta su un foglio. Se vogliamo, lasciamo che la tempera si consumi mentre i bambini camminano su lunghe strisce di carta.

L'impronta di ognuno andrà a fare parte della documentazione/ mostra finale; ci sarà la foto dei piedi di ogni bambino, con appese vicino o sotto le sue impronte. (Chi si riconosce dai piedi?)

Proponiamo spesso, in tempi di intervallo o in momenti programmati per questo, di muoverci liberamente con la musica, e balliamo alcuni balli dei vecchi Cre-Grest, per esempio TUK TUK o SMACK, che hanno un bell'uso dei piedi (li troviamo tutti sul canale Youtube Cre-Grest o Divertiballi).

#### A casa,

dopo un bel lavaggio rilassante ai piedi, la mamma o il papà mettono un po' di crema profumata sui piedi del bambino, e fanno un massaggio lento e morbido, passando su tutte le parti del piede. Il bambino lo fa poi alla mamma o al papà, come un gesto gentile perché i piedi a sera sono stanchi.

## I PAESAGGI DELLA DIVINA COMMEDIA

Il racconto è stato riscritto per i bambini perché possano entrare nei luoghi, nelle emozioni, nei percorsi della Divina Commedia, senza approfondire gli incontri con tutti i personaggi. Vi troveranno Virgilio e Beatrice, compagni di strada e le caratteristiche principali delle tre cantiche.

Prima del Cre-Grest, gli educatori prepareranno tre spazi nei quali si racconterà la storia e si potranno fare alcune esperienze:

1. L'INFERNO può stare in fondo a un corridoio o in una stanza vuota, dove si possano mettere alle pareti dei teli neri, per cui bisognerà entrare con delle torce o delle candele. Per terra si disegnerà un segno a spirale, sul quale i bambini potranno camminare o sedersi durante qualche attività. Durante il Cre-Grest, i bambini potranno preparare e appiccicare sui teli tanti diavoli, disegnati e ritagliati, grandi o piccoli, come li immaginano.
2. Il PURGATORIO potrà essere riprodotto mettendo sul muro un cartellone con tanti toni di verde e punti colorati come macchie di fiori, fatto a ripida montagna. Davanti alla parete si appoggeranno scalette, cubi, tavolini, sedie così che i bambini si potranno avvicinare alla montagna da varie altezze. I bambini disegneranno e incolleranno sulla montagna degli angeli.
3. Il PARADISO potrà essere preparato all'esterno, delineando uno spazio dove si metteranno a terra tanti teli per sdraiarsi e guardare il cielo. Se fatto all'interno, si metterà un proiettore diretto al soffitto per mostrare immagini di cielo, nuvole, stelle, mentre i bambini saranno sdraiati a terra.

## UNA POESIA

*Io vado lento, io vado piano, chi corre sempre non va lontano.*

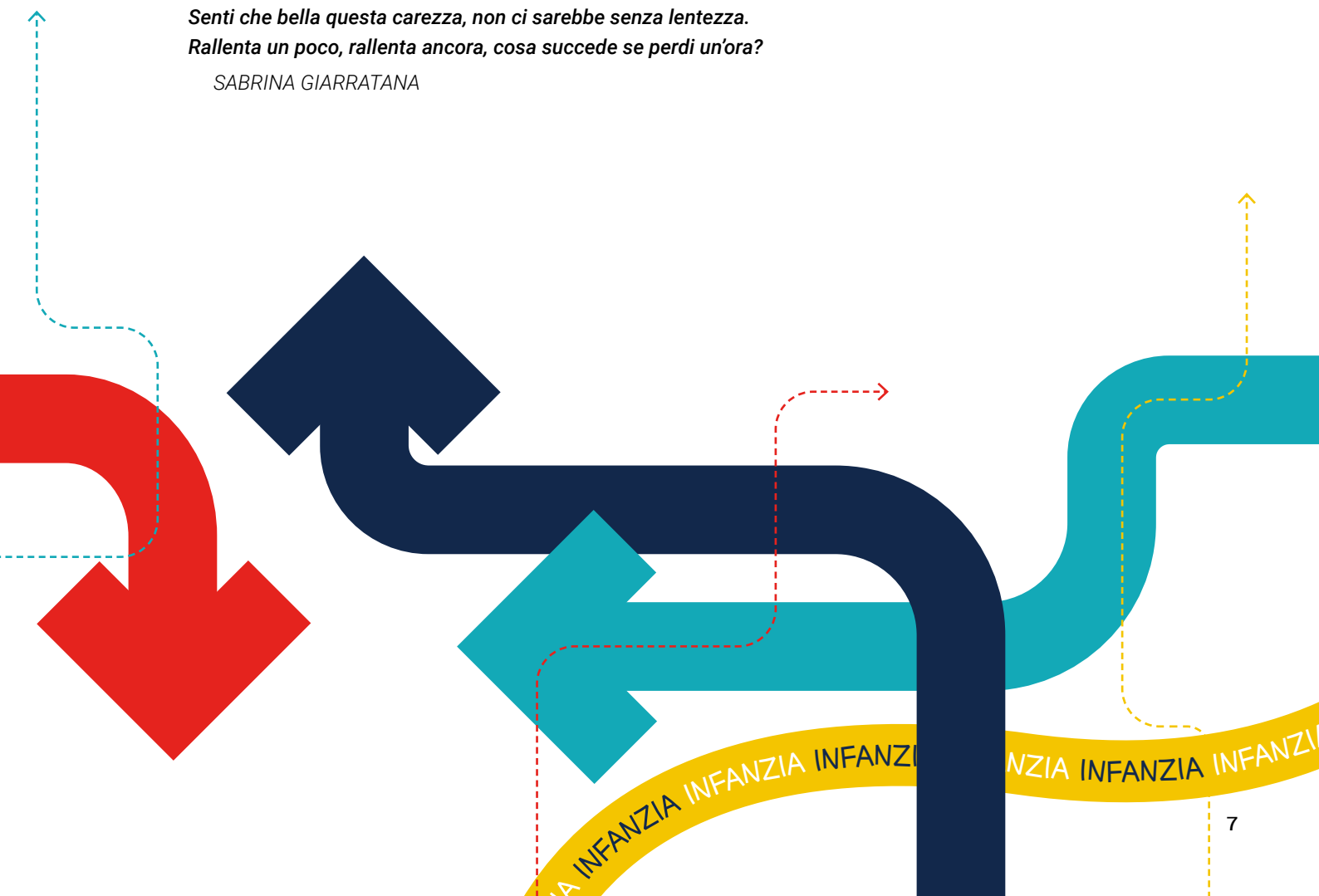
*Il mondo è pieno di cose lente, chi corre sempre poi non le sente.*

*Guarda che bello questo universo, se corri sempre te lo sei perso.*

*Senti che bella questa carezza, non ci sarebbe senza lentezza.*

*Rallenta un poco, rallenta ancora, cosa succede se perdi un'ora?*

SABRINA GIARRATANA



# DIECI ESPERIENZE

## 1 CERCO UN POSTO GIUSTO PER ME...

*oggi o domani*

Non è facile per i bambini motivare, spiegare una scelta. Spesso, perché si sentono al centro dell'attenzione o perché vorrebbero dire la cosa "giusta", copiano e ripetono le parole dei compagni. Possiamo aiutarli, utilizzando spesso il cerchio o il piccolo gruppo, perché si abituino a dire quello che pensano e fornendo alcuni strumenti facilitatori perché ognuno possa esprimersi in modo più personale.

Prepariamo delle figure plastificate, che rappresentano luoghi più o meno familiari: la casa dei nonni, il parco giochi, il mare, un prato in montagna, il nostro paese, un paesaggio esotico, una città del futuro, lo spazio. Mettiamo le figure per terra sparse in una stanza buia. Facciamo entrare i bambini, che avranno una torcia ciascuno, e girando per la stanza illumineranno le varie immagini. Diamo ad ognuno la consegna "Cerca un posto giusto per te".

Se più bambini sceglieranno la stessa immagine, formeranno un gruppetto.

Torniamo in un luogo luminoso, si mettono le pile spente a terra, poi chiediamo ad ogni bambino di mostrare l'immagine scelta, dire che luogo è e perché ha scelto proprio quello: "Perché hai scelto la casa dei nonni? Il parco giochi?", "Perché vuoi andare proprio lì?".

Aiutiamo i bambini ad andare oltre "è bello...mi piace". Per esempio: "Cosa fai di solito a casa dei nonni? Perché con loro stai bene?". I bambini potranno dire che dai nonni fanno quello che vogliono o ricevono tante coccole; che al parco giochi trovano sempre i loro amici; che vogliono viaggiare nello spazio per andare fino al sole; che vogliono cercare un tesoro su un'isola.

Ancora, chiederemo ai bambini: "Vorresti andarci adesso che sei un bambino? O da grande? Da solo? Con i tuoi genitori? Con i tuoi amici?".

In un secondo momento ogni bambino preparerà una striscia di carta con disegnata la sua torcia, che gli ha permesso di cercare bene, poi l'immagine del posto che ha scelto, poi la figura di un bambino o di un uomo (bambina/donna), infine un bimbo solo o un gruppetto.

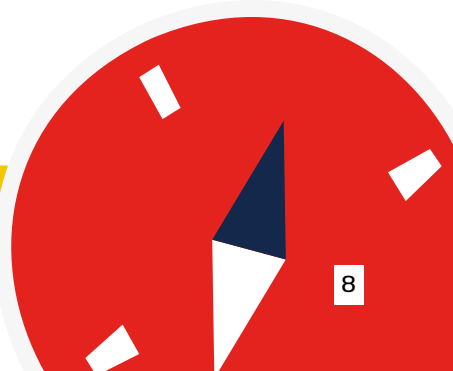
Registriamo un breve video di conversazione, nel quale ogni bambino spiegherà: "Cercando bene (e mostra la torcia), ho trovato un posto (mostra l'immagine e dice che posto è), dove vorrei proprio andare". L'educatore chiederà: "Vorresti andarci adesso che sei un bambino o da grande, quando sarai un ragazzo, o un uomo?" il bambino risponde a voce e indica la figura del piccolo o dell'adulto. Ancora: "Andrai da solo? Oppure insieme a qualcuno?" Il bambino risponde. Infine il bambino spiegherà: "Voglio andare in quel posto perché..."

Insieme si impara e si balla DIVENTARE GRANDI, sempre dalle canzoni dei Cre-Grest!



[Clicca qui per vedere il video](#)  
o [inquadra il Qr-code](#)

La piccola registrazione verrà condivisa con i genitori, che la guarderanno insieme al bambino. Poi toccherà ai genitori raccontare di quella volta che hanno fatto un viaggio, in che posto, da soli o con qualcuno, cosa hanno scoperto di bello; magari ci sono ancora le fotografie da guardare insieme. Poi cerchiamo una scatola da portare al Cre-Grest, dove si metteranno documentazioni, ricordi, oggetti, lavoretti, ritrovamenti....





## 2 - GIRA GIRA MONDO - a piedi

*Quanti posti, quanti viaggi da fare! E a piedi, dove si può arrivare?*

Prepariamo un mappamondo grande (vanno benissimo quelli gonfiabili!). Lasciamo un tempo perché i bambini lo guardino, lo tocchino, domandino, facciano ipotesi. Chiediamo se sanno dov'è l'Italia (se ci sono bambini di altre provenienze culturali, individuiamo insieme queste nazioni) e il nostro paese/città.

Invitiamo i bambini a dire quali posti conoscono nel mondo, se sanno il nome di città o paesi lontani: Polo nord, Polo sud, l'America, Roma, ecc.

Tutti intorno al mappamondo, chiediamo dove vorrebbero fare un viaggio. Mettiamo un adesivo col nome del bambino sul posto che ha scelto. Guardiamo insieme se è un posto vicino o lontano dalla nostra casa.

Chiediamoci come si può arrivare in un posto: a piedi, in bici, in moto, in barca, in auto, in pullman, in camper, in treno, in nave, in aereo. Chi ha viaggiato con uno di questi mezzi? Dove siete stati? Dove si trova il posto sul mappamondo? Se il vostro viaggio è stato in un posto più vicino, serve una mappa della città, dell'Italia. Mostriamo la mappa della nostra città, dove sarà presente l'oratorio o la scuola dove stiamo vivendo il Cre-Grest.

Torniamo al mappamondo con i nomi sui vari posti, facciamo tracciare con un dito il percorso da casa alla meta, e chiediamoci con quale mezzo si può raggiungere.

Quando tutti hanno parlato, diamo ad ogni bambino una mappa, un planisfero in formato A3. Aiutiamo a ritrovare il posto che ogni bambino ha scelto, e disegniamo il tragitto del nostro viaggio, seguendo le strade, le ferrovie, le rotte navali o aeree. In fondo al foglio incolliamo le immagini dei mezzi che occorrono per fare il viaggio.

In un altro momento ci chiederemo se si possono fare anche dei viaggi a piedi. Quali posti possiamo raggiungere usando le nostre gambe? Il parco giochi, il fiume o il lago, un rifugio in montagna, un santuario, un bosco.

Scegliamo allora un posto vicino a noi, dove si possa fare una gita di mezza giornata, raggiungiamolo a piedi, giochiamo e facciamo merenda.

Ancora, se ci muoviamo a piedi possiamo conoscere meglio il nostro paese o la città. Invitiamo i bambini a venire al Cre-Grest a piedi, con i genitori, se la cosa è possibile. Oppure, diamoci un posto dove incontrarci, i genitori porteranno i bambini con l'auto, e dal punto di incontro, insieme agli educatori, si camminerà verso la scuola o l'oratorio, attraverso le vie e le piazze, conoscendo e ri-conoscendo i luoghi che percorriamo, salutandoli le persone, entrando nei negozi per prendere il giornale o il pane, andando in chiesa a salutare Gesù. Questo viaggio può essere fatto più volte, cambiando il punto di incontro e il tragitto.

Diamo da portare a casa una copia di una mappa della città. I bambini cercano insieme ai genitori la via dove c'è la loro casa e il posto dove vanno ogni giorno al Cre-Grest. Tracciano il tragitto sulla mappa, una linea continua di un colore se si va in macchina, una linea tratteggiata di un altro colore se si va a piedi.



### 3 - LA VALIGIA O LO ZAINETTO?

#### *Cosa porto per davvero per viaggiare più leggero?*

I bambini trovano nel loro punto di incontro una valigia o un trolley. Nessuno sa chi l'ha portata o dimenticata. Facciamo alcune domande:

*"Sarà di un bambino o di un adulto?"*

*"Per un viaggio al mare o in montagna?"*

*"Per un tempo lungo o breve?"*

*"Per una persona sola o più persone?"*

Apriamo la valigia e guardiamo quello che c'è dentro. Alcuni oggetti aiuteranno i bambini a capire chi è il proprietario. Quindi ci saranno abiti e biancheria, da adulto o da bambino, da uomo o da donna. Costume, ciabatte, crema da sole per il mare, scarponi, cuffia e corde da arrampicata per la montagna. Tanti abiti o molto pochi. E poi gli oggetti vari: se è di un bambino, qualche gioco, libri colorati, una scatola di colori. Se è di un grande, occhiali, libri, macchina fotografica, ombrello.

Quando avremo capito qualcosa sul proprietario, arriverà allora una persona a chiedere se abbiamo visto la sua valigia e a ringraziare con una caramella per il ritrovamento. Spiegherà per esempio che sì, viaggia da sola, va al mare, starà tanto tempo, le piace molto leggere; oppure che parte per un lungo viaggio in aereo e troverà quello che occorre durante il viaggio.

In un altro momento, gli educatori prepareranno sui tavoli tantissime cose che si possono mettere in una valigia. I bambini troveranno una valigia vuota e la domanda: "Cosa si **PUÓ** portare in un viaggio?".

I bambini cominceranno a prendere gli oggetti e insieme si riempirà la valigia (biancheria, pigiama, vestiti, per il freddo e per il caldo, ombrello, un plaid, macchina fotografica, libri, un gioco da tavolo, scarpe, calze, cappelli, qualcosa da mangiare, un quaderno e i colori, fazzoletti di carta, un beauty pieno di prodotti per l'igiene).

La valigia sarà pienissima. E pesante. Tutti i bambini proveranno a sollevarla e a camminare. E anche se vorranno fare i forzuti, e diranno che ce la fanno, la domanda che gli educatori porranno sarà: "Davvero dobbiamo portare tutta quella roba? Se facciamo un viaggio a piedi, cosa **SERVE** davvero?".

Apparirà allora uno zainetto e i bambini decideranno cosa serve realmente: un cambio, un giubbino antivento, la borraccia con l'acqua, un cappellino, occhiali da sole, qualcosa da mangiare, macchina fotografica. Tutti proveranno a metterlo in spalla, e verificheranno che è molto più pratico da portare.

Ogni bambino porterà da casa un oggetto a cui è molto affezionato, e che vorrebbe assolutamente portare in un viaggio, breve o lungo: peluche, libro, straccetto, giochino. Anche quello potrà entrare nello zaino, poi sarà immediatamente riportato a casa.



#### 4 – INSIEME A TE CE LA FACCIO

*In cammino con Dante e Virgilio*

*Dice un proverbio dei tempi andati:*

*“Meglio soli che male accompagnati”.*

*Io ne so uno più bello assai:*

*“In compagnia lontano vai”.*

*Gianni Rodari*

Prepariamo un percorso ad ostacoli. Allestiamo all’aperto o al chiuso uno spazio ben delimitato, con un inizio e una fine. Per entrare nel percorso, bisognerà passare dalla porta dell’Inferno, percorrendo la spirale dentro la stanza nera che rappresenta l’Inferno, poi uscire bendati e guidati dall’educatore, fino allo spazio allestito per il gioco, dove si toglieranno le bende dagli occhi. Il percorso può essere costituito da tante o poche prove, facili o difficili, ma ogni prova dovrà essere “giocata” in coppia (Dante e Virgilio).

Esempi (quasi tutti i giochi sono da fare scambiandosi i ruoli):

- \* Corsa col piede sinistro di un bambino legato al destro dell’altro.
- \* Carriola: un bambino si stende e poggia le mani a terra, l’altro gli solleva le gambe e lo guida come una carriola.
- \* Messo a terra un grosso peso legato a una corda (per esempio uno pneumatico), un bambino lo spinge e l’altro lo tira.
- \* Sotto il ponte. Un bambino fa il ponte, piegandosi in avanti con le braccia tese e mani a terra, l’altro passa sotto, poi subito cambiano di posto.
- \* Il ponte sospeso. Ci sono a terra due corde parallele, lontane circa un metro. Ogni bambino si mette su una corda e i due stanno faccia a faccia e si danno le mani. Devono percorrere il ponte tenendosi le mani e camminando lateralmente.
- \* Il peso morto. Un bambino si siede su un telo e l’altro lo tira.
- \* Dandosi la mano, un bambino va avanti, fa vari movimenti, giri, percorsi, che l’altro deve imitare senza mai lasciare la mano.

Alla fine del gioco, le coppie vanno a nascondersi sotto un grande telo. Poi gli educatori lo faranno volare via e tutti usciranno “a riveder le stelle”.

In un momento di cerchio chiediamo ai bambini se è stato bello giocare non da soli, ma con un altro. Perché? Possiamo sottolineare che siamo tutti diversi, e ognuno sa fare meglio qualcosa; quindi, ogni bambino è importante per gli altri, per andare avanti, per arrivare più in là.

Chiediamo, e scriviamo su un foglio, cosa posso fare con gli amici, con i genitori, con le maestre o gli educatori. Teniamo il foglio come documentazione finale (una copia per ogni bambino, da mettere nella scatola dei ricordi).

Infine, mettiamo sul tavolo tanti pezzi di cordoncino, spago, lana di diversi colori e fattura.

La lunghezza basta per fare due braccialetti. Ogni bambino ne sceglie uno, lo taglia in due, se ne lega metà al polso e ne regala metà al compagno con cui ha giocato in coppia. In questo modo ognuno avrà due braccialetti diversi.

A casa, dopo aver fatto fare a mamma e papà uno dei giochi di coppia, si prepara la cena e ognuno collabora nel fare quello che gli riesce meglio.



## 5 - UN TESORO DA SCOPRIRE

### Se non giriamo in tondo

Raccontiamo questa storiella di Gianni Rodari.

*Un giorno le scimmie dello zoo decisero di fare un viaggio di istruzione. Cammina cammina, si fermarono e una domandò: "Che cosa si vede?". "La gabbia del leone, la vasca delle foche e la casa della giraffa". "Come è grande il mondo, e come è istruttivo viaggiare".*

*Ripresero il viaggio e si fermarono soltanto a mezzogiorno: "Cosa si vede adesso?". "La casa della giraffa, la vasca delle foche e la gabbia del leone". "Come è strano il mondo!".*

*Si misero in marcia e si fermarono solo al tramonto del sole: "Che c'è da vedere?". "La gabbia del leone, la casa della giraffa e la vasca delle foche". "Come è noioso il mondo: si vedono sempre le stesse cose. E viaggiare non serve proprio a niente".*

*Per forza: viaggiavano, viaggiavano ma non erano uscite dalla gabbia e non facevano che girare in tondo come i cavalli in una giostra.*

Ed ora partiamo per una caccia al tesoro, anche in più giorni durante il Cre-Grest, per scoprire tesori con i nostri sensi. Portiamo un binocolo o costruiamone uno per ogni bambino con i rotoli di carta igienica (vedi vari tutorial su Internet).

**VISTA.** Andiamo in giro per le strade, e cerchiamo 10 segnali stradali, 10 macchine rosse, 10 persone in bicicletta. Cerchiamo infine, guardando la foto dell'insegna di un negozio che gli educatori hanno precedentemente fatto, un fornaio o un pasticciere. Dentro il negozio ci sarà il **Tesoro** (panini e nutella). Qualcuno conterà e segnerà una crocetta su una tabella per ogni ritrovamento.

**UDITO.** Andiamo in una piazza o in un giardino. Tutti i bambini staranno insieme. Metà verranno bendati e metà faranno i testimoni. Si dovranno identificare i suoni che si sentono: auto, clacson, voci, sirene, campane, moto. Se i rumori vengono indovinati, i testimoni batteranno le mani, altrimenti suoneranno un campanello. Poi si scambiano ascoltatori e testimoni. Giochiamo un pezzo di questa caccia anche a scuola: si faranno ascoltare diversi suoni registrati e i bambini cercheranno di indovinarli. Si nasconderà un bambino sotto un telo, e a turno, un altro bambino che prima era uscito, lo farà parlare e dalla voce indovinerà di chi si tratta. Poi si sentirà una musica provenire da qualche posto: tutti i bambini seguiranno il suono e dovranno trovare il posto da dove proviene. **Tesoro:** la musica in questione, che è una bellissima canzone - ballo del Cre-Grest, "SOPRA LA TERRA", da cantare e ballare insieme.



[Clicca qui per vedere il video](#)  
o inquadra il Qr-code

**OLFATTO.** Indovinare ad occhi chiusi cosa c'è in alcuni bicchieri (caffè, detersivo, menta), solo annusando! Spruzzare del profumo addosso ad un bambino (consenziente), fare annusare vari bambini e trovare il "profumoso". Se è mattina, far preparare per pranzo la pizza, portare i bambini in cucina e far scoprire cosa c'è nel forno. **Tesoro:** regalare ad ogni bambino una bustina di lavanda o altre essenze profumate.

**GUSTO.** Preparare un sacchetto con diversi tipi di caramelle; lasciarne fuori una per tipo per vedere se i bambini le conoscono, poi farne pescare una bendati, assaggiarla e poi saperne riconoscere il gusto. Diciamo che la cuoca ha confuso i barattoli di sale e zucchero, e diamone un pizzico ai bambini, che dovranno assaggiare e riconoscerli. Facciamo trovare dei bicchieri di succo di frutta diversa, e i bambini dovranno riconoscere il frutto tra quelli esposti. **Tesoro:** una torta della cuoca o un fresco gelato.

**TATTO.** Prepariamo all'aperto delle piscinette o grandi vaschette, dove i bambini entreranno a piedi nudi, e sentiranno cosa c'è sul fondo: sassi, erba, bagno schiuma, ghiaia, legnetti. Ogni bambino avrà sul tavolo diversi tipi di materiale: matite, bastoncini del gelato, bastoncini da spiedini, gessetti. Bendati, dovranno separare i tre/quattro tipi di materiale solo toccando. **Tesoro:** un sacchettino con pasta di pane colorata da portare a casa, manipolare, modellare e lasciar seccare. E poi portare al Cre-Grest e mettere nella scatola dei ricordi.

## 6 - MI RITROVAI PER UNA SELVA OSCURA

### *La fatica del viaggio.*

Per sperimentare la fatica che può essere presente nelle esperienze, anche quelle belle, giochiamo questo racconto/ drammatizzazione.

“I bambini sono a casa e giocano, ma si rubano i giochi, litigano. La mamma si arrabbia un po’, poi per farli collaborare, li manda nel bosco a cercare le fragoline e i mirtilli. Regola: devono andare a spasso dandosi sempre la mano (i bambini possono uscire di casa a gruppetti di tre/quattro per mano).

I bambini si aggirano per il bosco in cerca dei frutti, sempre per mano. Nella selva oscura ci sono tre belve magiche che vogliono far faticare i bambini e mettere un po’ di paura di non farcela, così con una parola magica (un educatore pronuncia ad esempio la frase: “*Lascia la mano, perdi la strada, vaga nel bosco e non tornare a casa!*”) i bambini staccano le mani e si ritrovano soli ad aggirarsi nel bosco (mentre camminano mettono la mano sopra gli occhi, per vedere meglio, e le mani intorno alla bocca, come se stessero chiamando aiuto).

Da soli devono affrontare alcune prove, entro un tempo segnato da una clessidra, che l’educatore girerà alla fine di ogni prova:

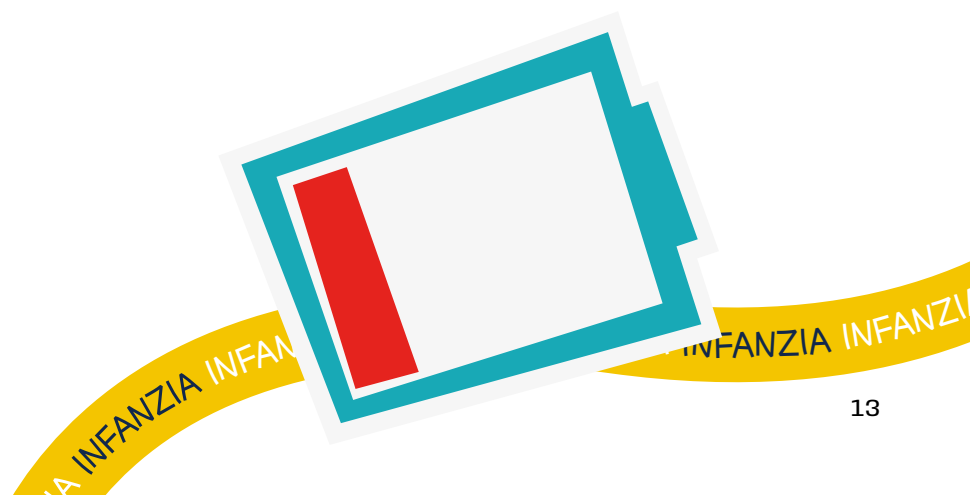
- \* Devono attraversare un fiume impetuoso. *C’è una corda tesa, e i bambini, aggrappandosi e lasciandosi un po’ cadere, tenendosi con le mani, la percorrono tutta da un capo all’altro.*
- \* Devono difendersi dai folletti dispettosi. *I bambini si danno pacche sul corpo, come se stessero scacciando delle mosche fastidiose che li pizzicano dappertutto.*
- \* Devono affrontare i serpenti. *Le maestre buttano in mezzo tanti foulard, e i bambini devono correre qua e là senza toccarli.*
- \* Il sentiero è bloccato da un mucchio di legna. *I bambini raccolgono costruzioni sparse, e le mettono in una scatola.*

Le tre belve dispettose vedono che i bambini sono riusciti a superare le prove, e se ne vanno in mezzo al bosco; si sente una serie di colpi di tamburo, i bambini si rivedono, si corrono incontro e si abbracciano.

La giusta ricompensa a una bella faticata è un tempo di riposo e rilassamento. Sempre con la clessidra pronta (perché prima o poi si riparte), i bambini si sdraiano, ascoltano una bella musica, bevono un bicchiere di tè, mangiano un biscotto.

A casa, chiediamo ai genitori di piantare un seme con il loro bambino. Il fagiolo è uno dei più piacevoli da veder crescere. Prima si mette il fagiolo nell’ovatta, si tiene bagnato, e quando spuntano le prime radichette si può mettere nel vaso con la terra, magari un vasetto di vetro così si vede meglio. Il bambino farà sul calendario una crocetta ogni giorno, da quando abbiamo seminato, a quando la piantina spunterà.

Quanto manca? Bisogna lasciare il tempo necessario, non avere fretta, e intanto curare il seme e non dimenticarsene.



## 7 – FACCIAMO UNA PAUSA?

*Riposare, respirare, ascoltare e ripartire.*

Pensiamo a riprendere fiato, in vari momenti: durante la quotidianità dell'estate, e durante una gita, un cammino.

Se siamo all'aperto, in montagna, in un prato, dopo un tratto di cammino che ci ha impegnato, fermiamoci e togliamo le scarpe. Vuol dire, per un po' mi dedico ad altro, a me, a respirare, a guardarmi intorno, a godere della compagnia di chi mi sta vicino. Se c'è un laghetto, un torrente, mettiamo i piedi in acqua. Sdraiamoci a guardare le nuvole. Cerchiamo di sentire i rumori della natura, e capire da dove vengono. Ascoltiamo qualcuno che ci canta una canzone.

Poi guardiamo intorno. Si vede la strada che abbiamo fatto? C'è sotto di noi un paesaggio che conosciamo? Si vede la meta del nostro viaggio? Com'è l'orizzonte? Dove finisce la terra e comincia il cielo?

Facciamo un gioco di respirazione. In piedi, sentiamoci degli alberi che hanno le radici ben piantate nella terra. C'è un vento leggero, e i nostri rami si muovono dolcemente. Dondoliamo le braccia, muoviamo un po' il corpo senza staccare i piedi. Aiutati da un grande, facciamo attenzione al nostro respiro. Mentre l'adulto conta 1...2...3...4... inspiriamo, poi 1...2...3...4... espiriamo piano. Facciamo questa conta del respiro tre volte. Uniamo poi pollici e indici a formare un triangolo, mettiamolo davanti alla bocca. Cerchiamo nel paesaggio un posto, un albero, una nuvola, un sasso. Al via inspiriamo, 1...2...3...4... poi espiriamo e mandiamo il nostro respiro a salutare il posto che stiamo guardando, attraverso lo spazio creato dalle dita 1...2...3...4... Ripetiamo qualche volta.

Poi beviamo dalla nostra borraccia, mangiamo qualcosa per darci forza. Rimettiamo le scarpe, corriamo qua e là, cerchiamo un ricordo da portare nella scatola (un sassolino, una piuma). E ripartiamo.

Se siamo a scuola, o in oratorio, vale sempre la pena di trovare qualche momento per rilassarsi. Facciamo sdraiare i bambini nella stanza del Paradiso, a guardare le immagini proiettate, oppure fuori, a guardare le forme e i movimenti delle nuvole.

### Giochiamo a SILENZIOSINO.

Tutti in cerchio. Chiediamo a un bambino di uscire dal cerchio e di mettersi in piedi. Lo chiameremo "Silenziosino/a". Gli altri bambini seduti in cerchio dovranno iniziare a parlare l'uno con l'altro tutti assieme in modo da creare caos e confusione.

Silenziosino inizierà a camminare all'esterno del cerchio e quando vorrà dovrà toccare la schiena di un bambino. A quel punto quest'ultimo dovrà smettere immediatamente di parlare e dovrà alzarsi e diventerà l'aiutante di Silenziosino. Ora sono in due all'esterno del cerchio. Il gioco continua in questo modo finché non ne sarà rimasto seduto solo uno. L'ultimo rimasto sarà colui che farà Silenziosino il turno successivo quando il gioco ricomincerà.



### Visitiamo l'isola delle coccole

Nel cerchio delle storie diciamo ai bambini che stiamo per andare nell'Isola delle coccole, un luogo magico del Regno del silenzio. Qui, ci trasformeremo in fiori e farfalle.

Formiamo le coppie: un bambino è il fiore, l'altro la farfalla. Mettiamo come sottofondo una musica rilassante.

Raccontiamo l'attività come se fosse una storia: "I fiorellini sono seduti, sono un po' stanchi e chiudono gli occhi. Le farfalle decidono di coccolare i fiori".

Ogni farfalla utilizza le ali (le mani) per accarezzare dolcemente il suo fiore: tocca delicatamente la testa e la schiena del bambino seduto davanti a lui.

Non smettiamo di narrare durante l'attività: "Le farfalle accarezzano dolcemente il fiore e poi lo salutano". Poi, invertiamo i ruoli.

Confrontiamoci per condividere le sensazioni provate: "Essere fiori è stato rilassante? Le farfalle si sono prese cura dei fiori?".

Mandiamo a casa una filastrocca sul silenzio, per leggerla insieme. Si decide che si giocherà e ci si rilasserà senza guardare la tv. Per esempio, si può fare il gioco dello specchio, in cui, senza parlare, uno di fronte all'altro, uno fa alcuni gesti e l'altro lo imita immediatamente, come se fosse uno specchio. O Il re del silenzio, in cui uno è il re, bendato, che ha vicino a sé alcuni oggetti. Un altro, senza fare il minimo rumore, deve avvicinarsi e portare via il tesoro. Facciamo con la famiglia il gioco del respiro con le dita a triangolo. Mentre siamo sdraiati e respiriamo, mettiamo la mano sul petto della mamma o del papà, per sentire il loro respiro.

*Conta il silenzio tra le parole, per ascoltare la luna e il sole*

*Conta il silenzio tra dire e fare, per ascoltare la terra e il mare*

*Conta il silenzio tra tanto e poco, per ascoltare la luce e il fuoco*

*Conta il silenzio così com'è, per ascoltare anche te.*

S. Giarratana



## 8 - ARRIVIAMO! Con la gioia nel cuore

Oggi mandiamo in onda uno dei momenti più belli dell'estate. Il viaggio, la camminata, la gita con gli amici, gli educatori, e le famiglie!

Sarà utile un incontro con i genitori per decidere la data e la meta, così che possa partecipare il maggior numero di famiglie. Se ci sono bambini con difficoltà motorie, pensiamo a un posto che si possa raggiungere anche con un fuoristrada o una funivia.

Con i bambini si potranno rivedere e utilizzare alcuni degli strumenti che abbiamo conosciuto: la mappa, che ci aiuterà a capire la distanza, il tempo necessario, e anche cosa portare, secondo il luogo scelto; il binocolo, per guardare lontano e accorciare le distanze; lo zaino, da riempire con le cose necessarie; la borraccia dell'acqua per non restare a secco. Si potrà raccontare anche qualche particolare sul luogo che abbiamo scelto, mostrare alcune foto, raccontare la storia del santuario, o del castello, o di chi ha abitato quel posto.

Anche i genitori avranno uno zaino, e ci starà pure una coperta per sdraiarsi e la borsa con le cose da mangiare, il telefono o la macchina fotografica per immortalare i bei momenti.

E poi idee per giocare, la corda per il tiro alla fune, e i giochi che abbiamo giocato al Cre-Grest da fare anche con i genitori. Regina Reginella, 1 2 3 Stella! e chi ne conosce altri li insegna.

Se il posto lo prevede e ha uno spazio dedicato, si può lasciare un cartellone con i nomi di tutti i bambini, la data, qualche impressione sulla giornata.

Si rigioca, si riposa, poi si raccolgono gli avanzi, si lascia in ordine, e prima di partire ognuno dice grazie per quello che gli è piaciuto, grazie agli amici, alle maestre, ai genitori, a Gesù.

Naturalmente le foto che avremo fatto potranno essere raccolte su una chiavetta e date a tutte le famiglie, perché ricordare è un modo per tenere viva la bellezza e la gioia.

*L'estate è una filastrocca per muovere i piedi e la bocca.  
L'estate è una cantilena per fare con gli amici una catena.  
L'estate è una ninna nanna per dormire nella capanna.  
L'estate è un ritornello per fare insieme i salti nel ruscello.  
L'estate è una canzone per fare cantare insieme le persone.*

Qui alcuni siti che consigliano camminate adatte alle famiglie: KIDPASS, AROUND FAMILY BLOG, VIAGGIA PICCOLI LOMBARDIA, PATATOFRIENDLY.





## 9 - LASCIAMO UNA TRACCIA

### *Qualcosa di tutti noi*

Negli ultimi tempi del Cre-Grest pensiamo a lasciare una traccia del nostro vissuto. Abbiamo parlato, domandato, raccontato; abbiamo guardato, ascoltato, toccato; abbiamo camminato, esplorato, faticato, condiviso, giocato; abbiamo conosciuto, imparato.

Ogni bambino ha messo qualcosa nella scatola dei ricordi. È il momento di prenderla e svuotarla, per riprendere in mano le piccole cose che ci siamo portati dietro.

Lo possiamo fare al termine di un momento di gioco, di movimento. Riprendiamo fiato, mettiamoci in cerchio, creiamo un'atmosfera di attesa, di sorpresa e riscopriamo il nostro camminare di questa estate. Gli oggetti faranno venire in mente attività, giochi, luoghi, persone, animali, canzoni.

Lasciamo parlare i bambini, e aggiungiamo qualcosa che anche i grandi hanno raccolto e proiettiamo una serie di fotografie dei momenti insieme.

Proponiamo ai bambini di creare un personaggio che possa rappresentare tutti i ricordi che abbiamo raccolto. Costruiremo LA STATUA DEL PELLEGRINO.

Immaginiamo davvero la statua di un personaggio, che si potrà costruire con scatoloni di cartone assemblati, oppure con materiale vario come bottiglie di plastica, sacchi, scope, carta appallottolata, incollata, arrotolata, a due o tre dimensioni. **Facciamolo a piedi nudi.**

Una volta pensato il personaggio (sarà in piedi? Seduto? Fermo a pensare e ricordare o pronto a partire?), mettiamogli vicino una valigia/uno zaino e poi decoriamolo con tutto quello che c'era nelle scatole dei ricordi. Sassi nella valigia o come bottoni, rametti tra le mani o come capelli, piume come baffi o dita delle mani, fotografie sparse intorno, una borraccia, uno zaino, un binocolo, una clessidra, gli scarponcini da montagna e un bastoncino per camminare meglio, una mappa o un mappamondo vicino, e tutto quello che può aiutare a dare l'idea del cammino a chi guarderà il nostro pellegrino. Su un foglio, tutti i nostri nomi. Anche noi siamo in cammino!

Nel luogo della mostra, possiamo mettere in vista i disegni, le parole, le sintesi delle varie attività.

NB. In questo link trovate alcune immagini di viaggiatori, e alcuni modi per costruire la vostra statua.



[Clicca qui per vedere le immagini  
o inquadra il QR-CODE](#)



## 10 - PRONTI A RIPARTIRE

### Conosco il mio passo

Riprendiamo la Divina Commedia, ricordiamo alcuni episodi, e lasciamo raccontare ai bambini quelli che anche loro ricordano. Alla fine della condivisione, chiediamo ai bambini cosa ha provato Dante nei tanti momenti del suo viaggio così strano. Paura, speranza, sicurezza, sorpresa, voglia di scappare, nostalgia, stanchezza, sogno, forza.

Prepariamo degli emoticon che ci aiutino ad esprimere le varie emozioni. Sarebbe bello usare il volto di Dante per disegnare le varie espressioni.



Facciamo una breve indagine per conoscere almeno una cosa che ognuno ha imparato in questa esperienza. Potranno essere giochi o canzoni, ma anche conoscere il paese, camminare a piedi portando lo zaino, leggere una mappa, respirare con calma, superare delle prove, avere amici nuovi, coltivare una piantina. Ancora, facciamo dire ai bambini cosa vuol dire crescere, diventare grandi, cosa c'è di diverso in loro da quando erano appena nati, o molto piccoli, a questo tempo, nel quale sono già andati a scuola, hanno già 3,4,5 anni.

Usando gli emoticon, i bambini raccontano in quali situazioni si sentono forti, sicuri, sorpresi, spaventati, stanchi. E domani? Tra un po' di tempo? Quando sarai grande? C'è qualcosa che ti piacerebbe fare, qualcosa che adesso non sai o non puoi ancora fare? Alcuni bambini non vorrebbero crescere, temono di perdere le coccole, l'attenzione dei grandi; altri hanno voglia di provare cose nuove senza il timore dell'abbandono.

Prepariamo dei nastri di due colori, uno per indicare emozioni di coraggio e sicurezza, l'altro uno stato più di nostalgia, timore. Ogni bambino ne sceglie uno. Poi gli educatori fanno vedere come si ottiene un bracciale intrecciando i due nastri, e ne regalano uno ad ogni bambino, per dire che possiamo crescere con tante emozioni diverse, e che senza fretta, col nostro passo e degli amici vicino nessuno resterà indietro.

Ricordiamo che Dante da grande ha viaggiato per molte città, ha scritto altri libri e poesie, ha conosciuto tante persone, e di lui si parla ancora oggi. Infine raccontiamo e regaliamo ad ogni bambino la poesia di Bruno Tognolini da farsi leggere a casa.

### Filastrocca del futuro

*E poi? E dopo di poi? Che cosa riserva il futuro?*

*E noi? E dopo di noi? Che cosa c'è dietro quel muro?*

*Sapere non posso, è corto il mio sguardo*

*Ma fare io posso con passo gagliardo*

*Perché nel futuro non vedo però nel futuro ci vado.*

A casa i genitori insegnano qualcosa che il bambino non sa ancora fare: preparare la lavatrice, infilare un ago, cuocere un uovo, stirare un fazzoletto. Un passo in più.

